

Il centro smarrito, cercasi piano B

Casini: «Non molliamo la presa». Ma Italia Futura è pronta al dietrofront. E Frattini valuta il rientro nel Pdl

È l'unico partito della galassia «montiana» che può superare gli sbarramenti del Porcellum

TUTTI GLI ALTRI

Solamente Andrea Olivero e il ministro Riccardi potrebbero seguire Pier Ferdinando

UGO MAGRI
ROMA

Monti rischia di deludere, e in qualche caso addirittura tradire, chi già si era messo in gioco per lui. Tra quanti credevano nella discesa in campo, la vigilia del discorso che il premier terrà stamane è stata segnata da sentimenti misti. Speranza e pessimismo, sbigottimento e fiato sospeso non solo nei partiti o partitini di centro che contavano di essere adottati, ma ai vertici delle istituzioni europee (s'è fatto sentire fuori degli schemi Van Rompuy, presidente del Consiglio Ue), nelle principali cancellerie, nei più autorevoli ambienti d'Oltretevere, e poi nei giri dell'industria che conta, per non dire del sindacato cattolico, delle Acli, dei movimenti nati da Todi... Tutti questi mondi avevano individuato nel Prof il grande traghettatore, l'uomo che avrebbe federato i moderati d'Italia, l'alternativa tanto a Berlusconi quanto a Bersani già spacciato per ostaggio di Vendola. Ora si sentono abbandonati proprio quando c'è meno possibilità di correre ai ripari, di studiare soluzioni alternative, insomma di lanciare un «Piano B».

Naturalmente, c'è chi vive il possibile abbandono in un modo, e chi in un altro. I più attrezzati a tirare avanti da «orfani» di Monti sembrano gli ex-

L'UDC

Dc di Casini. Hanno tenuto botta per due elezioni alla forza d'urto del Cavaliere. Quello che per certi versi è sicuramente un handicap (un ceto politico antico, talvolta voracemente clientelare) per le

stesse ragioni garantisce organizzazione e saldo ancoraggio col territorio. Professionisti veri della politica. Realisticamente, l'Udc è l'unico partito della galassia «montiana» che ha gambe e fiato per scavalcare l'asticella dello sbarramento, 4 per cento alla

4

per cento

Lo sbarramento per entrare alla Camera (per il Senato è dell'8%): ora alcune formazioni di centro rischiano

Camera, 8 al Senato. Forse potrebbe addirittura ambire a essere ago della bilancia, casomai per un soffio la sinistra dovesse mancare la maggioranza a Palazzo Madama. Logico che l'Udc venga vista da molti come l'ultimo possibile treno al quale aggrapparsi. Casini non si perde d'animo, in due giorni ha viaggiato per comizi tra Marche e Campania. «Se Monti non si candiderà», promette, «ci metteremo più impegno. Mi auguro che tanti della società civile che erano pronti a impegnarsi non allentino la presa...».

Il guaio è che Casini non può caricarsi sulle spalle tutti quanti hanno scommesso sul Professore. Metterà in lista soltanto chi può recare vero valore aggiunto in una battaglia che torna a essere di fatica e di sofferenza. Si è sentito con Riccardi, insieme con il ministro hanno deciso che la strada in un modo o nell'altro dovrà proseguire. «Non sappiamo gli altri», è il ritornello, «ma di sicuro noi ci siamo». Punto interrogativo su Olivero, che proprio l'altro ieri aveva gettato il cuore oltre l'ostacolo dimettendosi da presidente delle Acli. E Passera, il ministro che nelle speranze dei neo-centristi doveva rappresentare il fiore all'occhiello, l'emblema di una tecnocrazia al servizio della buona politica: come si regolerà? Persone a lui vicine fanno sapere che, se oggi verrà meno la prospettiva un vasto assemblement sotto l'egida di Monti, in quel caso Passera non si metterà in gioco con Casini e nemmeno sarebbe interessa-

to a una eventuale lista di Montezemolo. Il quale a sua volta difficilmente spenderebbe ulteriori energie in un progetto che dovesse perdere per strada le sue potenzialità. È nell'aria la presa d'atto che un'altra occasione è andata smarrita, Italia Futura non può trasformarsi in un satellite dell'Udc, non era l'ambizione, non può diventare il progetto...

Inutile dire che torneranno all'ovile quanti, nel Pdl, avevano alzato la voce contro il padre-padrone. Tutti tranne Pisanu, tranne forse Mauro che ha solidi agganci dentro Cl, e l'ex sindaco di Milano Albertini... Frattini si è molto esposto ma, se la ridono ad Arcore, «Silvio è generoso e lo perdonerà».



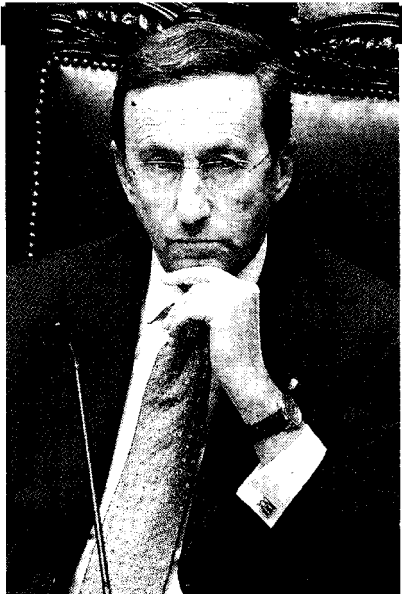
Olivero

L'ex presidente delle Acli Andrea Olivero è tra i fondatori di «Verso



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

la Terza Repubblica». Pochi giorni fa ha dichiarato che la sua scelta di lasciare la società civile per impegnarsi in politica in prima persona è indipendente dalle decisioni di Monti



Finì

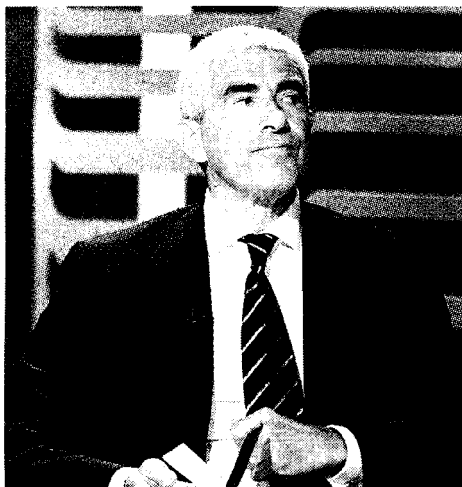
Anche il futuro del presidente della Camera Gianfranco Fini sembra più che mai incerto.

Se saltasse il progetto di un «centro ampio», infatti, difficilmente «Futuro e Libertà» avrebbe i voti per superare la soglia di sbarramento. Su di lui, poi, pesa il veto della Chiesa



Montezemolo

Il possibile impegno diretto di Luca Cordero di Montezemolo sembra legato a doppio filo a ciò che deciderà Mario Monti. In caso di forfait del premier il contenitore della società civile «Verso la Terza Repubblica» potrebbe anche ritirarsi dalla competizione elettorale



Casini

Mercoledì, dopo aver visto Monti a Palazzo Chigi con Montezemolo e Riccardi, il leader del Pdl era stato il più deciso ad annunciare l'imminente impegno del premier. Aveva addirittura convocato una conferenza stampa per riferire che Monti aveva deciso in cuor suo. Ieri si è limitato ad un ossequioso «Rispetteremo le scelte di Monti qualunque esse siano»